

## I medici si interrogano sul tema della violenza alle donne

**Pubblicato:** Venerdì 25 Settembre 2009

**È la prima causa di morte in Italia per le donne tra i 14 e i 50'anni.** Lo scorso anno le vittime di violenza sono state **122**, la maggior parte colpita tra le mura domestiche, nel luogo degli affetti famigliari.

Negli ultimi anni, gli episodi di violenza sulle donne sono emersi con maggior frequenza: non si tratta, però, di un'escalation del problema, ma della maggior consapevolezza della condanna sociale di un gesto fino a qualche decennio fa tollerato e persino accettato.

Complice l'inasprimento voluto dal legislatore che ha recentemente elevato il reato a violenza alla persona, contro le aggressioni alle donne si sta creando una coscienza ben determinata.

Da tempo, associazioni e istituzioni chiedono maggior impegno nella lotta contro l'odioso atteggiamento aggressivo.

**Sabato 3 ottobre**, scenderà in campo anche **l'Ordine dei medici e dei Chirurghi della Provincia di Varese** che, a **villa Porro Pirelli di Induno**, organizza un convegno dal titolo: **“La salute della donna. Violenza sulle donne: uscire dal silenzio”** dove sono attese personalità di spicco in questo campo come la **dottoressa Alessandra Kustermann**, responsabile del Centro di Soccorso Violenza sessuale dell'ospedale Mangiagalli di Milano, la psicologa **Elena Calabrò**, il comandante del Nucleo Radionobile dei Carabinieri di Varese **Piera Stornelli**: «Questo convegno risponde all'esigenza dell'Ordine di inserirci in un campo che, fino ad oggi, ci ha visto un po' in disparte- ha spiegato il **dottor Roberto Stella, presidente dell'Ordine varesino** – vogliamo dare il nostro contributo perché sul territorio si crei una rete tra le diverse associazioni e istituzioni, magari arrivando anche a costituire un osservatorio che fornisca la fotografia del fenomeno in provincia».

Tra gli organizzatori più attivi la **dottoressa Giovanna Beretta**: «Fino a oggi, i medici non hanno avuto un'adeguata formazione per intercettare e assistere vittime che, spesso, non si sentono tali. I dati sanitari ci dicono che il fenomeno ha contorni drammatici in tutto il mondo. Da parte nostra, vogliamo sensibilizzare i colleghi ad approfondire la formazione. Il momento di incontro potrà essere un primo passo di un cammino che ci auguriamo porti a molte iniziative, magari anche all'apertura di uno sportello stabile dove le donne si rivolgano per trovare risposte concrete».

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)